

# TERRORISTI IN CASA NOSTRA Gli altri fronti

il caso

di Fausto Biloslavo  
da Sarajevo

## La pista da Belluno a Sarajevo A processo l'imam reclutatore

**H**ussein Bosnic, nome di battaglia Bilal, esce dall'aula del tribunale di Sarajevo ammanettato con il lungo barbone islamico d'ordinanza e una tunica blu. Davanti ai giornalisti abbassa lo sguardo. Due papà bosniaci hanno appena testimoniato accusandolo di aver reclutato i loro figli per la Siria con il lavaggio del cervello della guerra santa. Uno è morto e l'altro ha chiamato l'ultima volta a casa il primo gennaio dal fronte del Califfato. Bosnic è un anello importante della catena di arruolamento dei mujaheddin non solo in Bosnia, ma in mezza Europa compresa l'Italia. Una «Balkan connection» che coinvolge gruppi estremisti salafiti pure in Kosovo ed Albania, colpita ieri dall'operazione antiterrorismo scattata in Italia e a Tirana.

«In nome della guerra santa ha mandato mio figlio, Suad, di 23 anni, a morire in Siria. Perché non è andato lui a combattere per il Califfato?», tuona in tribunale Rifet Sabic. Subito dopo sul banco dei testimoni arriva

*Bilal Bosnic ha mandato a morire anche due giovani che vivevano in Veneto. In aula tra gli insulti dei padri dei ragazzi arruolati*

un altro papà, Sefik Cuturovic. Bosnic gli ha radicalizzato il figlio di 19 anni arruolato nello Stato islamico. «L'ho da quando lavorava per Bosnic ha cominciato ad inveire contro di me dicendo che sono un infedele, traditore dell'Islam», racconta in aula il genitore. La moglie, separata, ha pure cominciato a cambiare «vestendosi e atteggiandosi come una wahabita». Bosnic controinterroga i testimoni con una voce da agnellino, guardato a vista da due nerboruti poliziotti. La sua difesa è semplice: «Non vi ho mai visto, non avete prove che sono stato io a mandare i vostri figli in Siria».

I bosniaci andati a combattere con il Califfato sono 160. Oltre il 90% ha aderito allo Stato islamico e vivono a Raqqa o ad Aleppo. Trenta sono morti ed altrettanti rientrati in patria. L'imam

itinerante che ha predicato la guerra santa in mezza Europa è stato arrestato lo scorso settembre. Bosnic «incitava a compiere attività terroristiche» secondo l'accusa e non ha reclutato solo in Bosnia, ma anche in Italia. A casa sua a Buzim sono stati ospitati il bosniaco Ismar Mesinovic e il macedone Munifer Karamaleski per ricevere la benedizione e i contatti per la Siria. Tutti e due vivevano in provincia di Belluno. Mesinovic è stato ucciso nel gennaio 2014, ma si era portato dietro il figlio di tre anni, che è rimasto nel Califfato con una famiglia bosniaca. «Il nonno è venuto a chiedermi se posso fare qualcosa per il piccolo, ma si trovava ad Aleppo o a Raqqa», spiega Dubravko Campara, il procuratore che accusa Bosnic. In aprile sarà a Venezia per scambiare informazioni con i



L'IMAM ERRANTE Bilal Bosnic, sotto processo a Sarajevo

nostri investigatori.

«La magistratura italiana sta cooperando con quella bosniaca sul caso Bosnic - conferma Ruggero Corrias, ambasciatore in Bosnia - I due Paesi collaborano attivamente contro la minaccia terroristica. È di qualche settimana fa la missione a Sarajevo del capo dell'antiterrorismo del Ministero dell'Interno, Lamberto Giannini».

Secondo le autorità locali gli estremisti islamici nel Paesone almeno tremila, una stima per difetto. Bosnic si è fatto osada da giovane nel battaglione Al-mujaheddin, contro i serbi, composto da volontari arabi e afgani. Il suo comandante era l'egiziano Anwar Shaban, uno dei primi terroristi usciti dalla moschea di viale Jenner a Milano negli anni Novanta.

Bosnic fa parte di una «Balkan connection» che si estende in Kosovo e Albania con predicatori ancora a piede libero e ben radicati in Italia. Imam reclutatori, che da qualche parte trovano i soldi per girare l'Europa e i Balcani ad arruolare mujaheddin. Il procuratore bosniaco Campara rivela che «Bosnic ha ricevuto 200 mila dollari da un "benefattore" del Qatar. Via Internet abbiamo chiesto informazioni su questo personaggio senza ricevere risposta».

[www.gliocchidellaguerra.it](http://www.gliocchidellaguerra.it)

**L'analisi** Da «Paese esempio» a disastro completo

## Così Obama è riuscito a gettare lo Yemen nel caos

Fiamma Nirenstein

Lo Yemen fu indicato da Obama nel settembre del 2014 come un grande successo della campagna antiterrorista degli Stati Uniti, un punto fermo della sua strategia. Certamente quello che accade oggi mette in luce la politica obamiana, ma alla rovescia. Ovvero, proprio lo Yemen sta diventando, dopo la Siria e l'Iraq, la nuova miccia di un conflitto gigantesco.

Il Paese è situato su un nodo strategico petrolifero e mercantile, dallo stretto di Bab al Mandab passa il 40 per cento del traf-

*Nelle mani dei filoiraniani la base Usa da cui partivano i droni. E l'Arabia schiera le truppe*

fico marittimo, si controlla da là il canale di Suez, lo stretto separa per soli venti chilometri la Penisola Arabica dall'Africa orientale e collega il Mar Rosso con il Golfo di Aden. Le ultime notizie ci dicono che i ribelli Houthi, ovvero la vittoriosa milizia sciita sostenuta dall'Iran muove grandi passi verso lo stretto, appunto, nelle ultime ore hanno preso il controllo della base militare di al Anad vici-

na ad Aden che era stata evacuata solo pochi giorni fa dai cento uomini delle forze speciali americane a causa del deteriorarsi della situazione. Addio dunque agli strike con i droni.

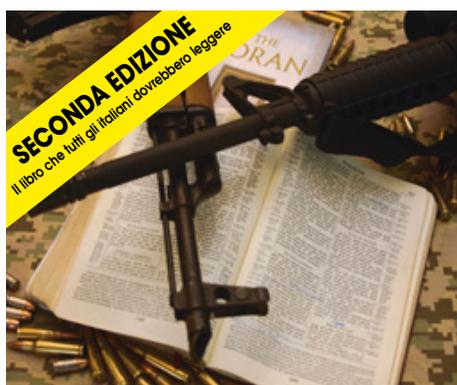
Nel frattempo, arrivano i sostituti: nel porto di Saleef, il secondo dello Yemen, una nave iraniana ha scaricato 180 tonnellate di armi, mentre gli Houthi hanno preso il controllo dell'aeroporto nella città di Taz, vi-

cino a dove si è rifugiato il presidente riconosciuto dall'Onu, Abed Rabbo Mansour Hadi, sunnita, che chiedeva una *no fly zone*. Sunnita è anche come è noto, l'Arabia Saudita, che ha mosso sul confine mezzi militari pesanti inclusa l'artiglieria. Non solo per gli Houthi: è l'espansione imperialistica dell'Iran che tramite loro, occupando Sanaa, si è impossessato della quarta capitale che con-

trolla: oltre a Teheran, anche Damasco, dove l'Iran regna tramite gli hezbollah e Assad; Beirut, dove gli Hezbollah fanno il suo giuoco; e naturalmente Baghdad. La stampa saudita nei giorni scorsi ha criticato la politica dell'amministrazione americana come «distruttiva», «idiota», «pericolosa» e «discarsa prospettiva». La stampa saudita sostiene che poiché Obama cerca un accordo sul nuclea-

re con l'Iran non gli importa di pagare qualsiasi prezzo per la sua gloria personale, e lo lascia fare. Il commentatore di *Al-Hayat* di Londra, Khaled Al Dahil, dice che «la politica americana nella regione è distruttiva».

Certo, l'apertura all'Iran nasce anche dalla volontà di Obama di combattere Al Qaeda e l'Isis, ma, ancora una volta, e lo si è visto dall'attentato sunnita di qualche giorno fa che ha fatto 170 morti, la politica che tenta di utilizzare sciiti contro sunniti è una latta di benzina su un pagliaio: la guerra può diventare immensa, a causa dell'imperialismo iraniano. Peccato, quando ci sarebbero forze arabe moderate come Al Sisi e il re Abdullah e anche al momento i monarchi sauditi pronti a combattere in proprio, da sunniti, la guerra anti Isis.



## LE RADICI DEL TERRORE NELL'ISLAM

Magdi Cristiano Allam spiega il libro che minaccia la nostra civiltà

«Getterò il terrore nel cuore dei miscredenti: colpiteli tra capo e collo, colpiteli su tutte le falangi». (Corano 8:17)

**LA VIOLENZA PRESCRITTA DA ALLAH E PRATICATA DAI SEGUACI DELLO STATO ISLAMICO**

Solo leggendo il Corano potremo capire le radici di un'ideologia che legittima l'odio, la violenza e la morte e che prescrive di sottomettere l'intera umanità.

444 PAGINE



IN ESCLUSIVA CON IL GIORNALE IN TUTTE LE EDICOLE A € 8,60\*

il Giornale  
APPUNTAMENTO CON LA STORIA